COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 9 Maggio

SERIE C MASCHILE: SEMIFINALI PLAY OFF

L'Alfa Catania è in finale

OLYMPIA COMISO-ALFA CATANIA **76-80**

Comiso: Ferrarotto 22,Iurato 13, D'Urzo 18, Salafia10, Turner 4, A. Farruggio 3, Desari, Ballarò 6, Gjuzi, Cacciaguerra ne, Scevola ne **All.** M. Farruggio.
Alfa Catania: G. Signorino 11, Abramo 18, Budrys 18, Pennisi 7, Bergamo 10, Esposito, Patanè 7, Pappalardo 9, A. Signorino ne, Virgillito ne Torrisi ne. **All.** Di Masi
Arbitri: Catania (Barcellona P.G.) e Beccore (Messina).
Parziali: 27-19; 42-48; 61-60.

COMISO, L'Alfa Catania sbanca ancora una volta il Paladavolos e vola in finale play off. Comiso registra la quarta sconfitta stagionale con gli etnei ma esce a testa alta dalla semifinale nonostante le ottime prove di Ferrarottoe D'Urzo che ha marcato stretto Abramo limitandolo in attacco. Nell'intervallo premiati dalla società comisana gli ex illustri Giorgio Brugaletta e Stefano Schininà.

Il match è stato vibrante, di buon livello tecnico con Catania trascinata Budrys e Gabriele Signorino il fine tessitore delle sue trame di gioco. Partenza bruciante di Comiso, ma l'Alfa è viva e rimonta e sale sul +6. Sul filo dell'equilibrio la terza frazione, decisivi nell'ultima frazione per Comiso gli errori di gestione della palla in attacco.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/08/il-pilota-samuele-cassibba-alla-65-coppa-selva-di-fasano/

https://www.ragusaoggi.it/rischio-commissariamento-i-per-bilanci-di-previsione-non-approvati-in-provincia-sono-8-i-comuni-interessati/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/09/comiso-in-ricordo-di-pio-la-torre/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-42-anni-dopo-lassassinio-di-pio-la-torre-2133550/

https://www.nuovosud.it/articoli/238771-cultura-ragusa/comiso-4-studenti-del-verga-finalisti-ai-giochi-matematici-della

L'ANNUNCIO

«Dal Mit 113 milioni per il rifacimento delle reti idriche in tutto l'Isola»

PALERMO. Dopo i 20 milioni stanziati dal governo quale prima tranche di interventi in coincidenza con la dichiarazione dello stato di emergenza, arrivano al tri fondi per mitigare i disagi dovuti alla siccità: si tratta di 113 milioni destinati a "tappare" falle nella rete idrica. Ad annunciarli il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, coordinatore della Lega in Sicilia: «Una buona notizia per tutti i siciliani: grazie ai fondi ottenuti dal Mit nell'ambito della rimodulazione del Pnrr, sono in arrivo 113,5 milioni di euro per la Sicilia. Lo prevede il decreto direttoriale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che stanzia per il nostro Paese 1 miliardo di euro per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e per la loro digitalizzazione e monitoraggio. Questo intervento permetterà di ridurre in modo significativo la dispersione di acqua potabile modernizzando, al contempo, le reti di distribuzione. Con Salvini e con la Lega risposte concrete e celeri alle esigenze del nostro territorio».

Intanto il Sias conferma che la Sicilia dal punto di vista meteo sta vivendo una stagione da record, con il mese di aprile tra i più caldi degli ultimi 20 anni.

SARÀ ATTIVO DAL 10 GIUGNO

Espropri del Ponte sullo Stretto cassetto virtuale per i documenti

ROMA. La società Stretto di Messina informa che è pubblicato oggi sui quotidiani nazionali e su quelli territoriali di Sicilia e Calabria l'avviso di istituzione del "Cassetto virtuale", uno strumento, previsto dal decreto legge numero 35 del 2023, implementato con la finalità di dematerializzare lo scambio delle comunicazioni tra le parti e di facilitare l'accesso agli atti dei destinatari delle procedure espropriative relative alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

«Si tratta di uno strumento innovativo - spiega la Sdm - il cui utilizzo da parte dell'utente è su base volontaria: infatti, a partire dal prossimo 10 giugno i destinatari delle procedure espropriative potranno manifestare la volontà di richiederne l'attivazione e l'utilizzo attraverso un form che sarà reso disponibile sul sito della società Stretto di Messina. Sempre a partire dal 10 giugno 2024 sarà attivo, a supporto di coloro che vorranno avvalersi del cassetto virtuale, un servizio di help desk informatico, contattabile dal lunedì al venerdì al numero verde 800766472».

«Anche in questo caso - ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Pietro Ciucci - il progetto del Ponte sullo Stretto si conferma veicolo di innovazione, facendo da apripista all'applicazione della dematerializzazione ad una procedura complessa come quella degli espropri. Ovviamente, la pubblicazione di questo avviso non rappresenta un'accelerazione delle procedure espropriative: si tratta di una attività propedeutica all'avvio della fase attuativa degli espropri, che sarà possibile solo dopo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess, prevista per l'autunno prossimo».

Lo snellimento delle procedure potrebbe fare calare la tensione a Messina, seguita alla pubblicazione delle particelle catastali interessate dagli espropri. Una delle ragioni delle polemiche, infatti, nasce dalla lamentela circa l'apertura di un solo sportello dedicato ai cittadini e per pochi giorni la settimana. Questo aspetto pratico, infatti, non era da sottovalutare, considerato che in un primo momento si era capito che gli espropri sarebbero scattati a giugno, quindi che ci sarebbe stato poco tempo per chiedere informazioni, comprendere, presentare documenti, raggiungere accordi o scegliere di presentare opposizione.

In realtà a Messina, tra favorevoli e contrari al Ponte, c'è una paura che accomuna tutti: che la città venga stravolta per anni da numerosi cantieri, dalla metropolitana alle vie di accesso, e che tutto questo sforzo e i conseguenti sacrifici magari risultino inutili se, per una qualsiasi ragione, alla fine il Ponte non si dovesse fare più. Un trauma che la città ha già vissuto nel 2011 e che ora, francamente, vorrebbe evitare.

Meloni: «Premierato, Colle mai più supplente» E Schlein mobilita la piazza per «fare muro»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Elly Schlein esorta i suoi senatori a «fare muro» al premierato «con i corpi e le voci», e lancia una manifestazione di piazza il 2 giugno. Così «dialogare è dura...», la liquida Giorgia Meloni, che intanto difende la sua riforma costituzionale di fronte a una platea di imprenditori, accademici, sportivi e artisti, spiegando che per lei questa strada rappresenta «un rischio» e «una occasione da cogliere per stare in pace con la coscienza». Perché, ne è sicura la premier, darà «stabilità», «eviterà al presidente della Repubblica il ruolo di supplente della politica» e «metterà fine alle sovrapposizioni». Un traguardo che vuole raggiungere anche a costo di andare al referendum: «L'ultima parola ce l'avranno gli italiani. Perché la Costituzione non è mia ma del popolo». E nel frattempo, spiega, servirà «una legge elettorale con le preferenze, che ricostruisca il rapporto eletto-elettore».

In una prima fila affollata di ministri, Meloni prende appunti sui fogli del suo discorso. Anche quando Luciano Violante, contro questo premierato, affonda: «Pensiamo - aggiunge l'ex presidente della Camera - cosa farebbero gli avversari se avessero una forma di questo genere fra le mani». «Io mi sono interrogata molte volte su come gli avversari utilizzerebbero questa riforma. Non mi spaventa», sottolinea la premier, parlando nella Sala di rappresentanza della Camera, davanti agli arazzi di Mosè che spiega le tavole della legge al popolo dopo averle ricevute da Dio. Meloni passa in rassegna gli aspetti principali di una riforma, fatta «in punta di piedi», che considera spartiacque. Non per il suo esecutivo che, assicura, «è solido e stabile». Ma per evitare altri casi come i governi Conte o quello Draghi. «Questa riforma non riguarda la sottoscritta o il presidente Mattarella», puntualizza Meloni, liquidando come «dibattito ideologico» le proteste delle opposizioni: la Costituzione «è di tutti, la sua interpretazione non può privilegiare una sola cultura politica o un solo punto di vista». Lancia invece un'apertura sul tema dell'eccessivo ricorso ai decreti: «Se i partiti vogliono porre la questione per rafforzare il ruolo dell'iniziativa legislativa del Parlamento, parliamone».

In attesa di capire se ci sarà un confronto televisivo con Schlein prima delle Europee, il duello fra le due leader si infiamma proprio sul premierato. «Che pena le mistificazioni costanti di Meloni - il contrattacco della segretaria dem -. È inutile che mi attacchi, non ci spaventa, faremo opposizione con tutte le nostre forze, in Parlamento con le voci e nelle piazze portando i nostri corpi».

Lega e Fi con Toti, freddezza da FdI

Tensioni nel centrodestra. Tajani sulla linea Nordio: «Si poteva agire due mesi fa o dopo il voto» Salvini difende il governatore: «Dimissioni una resa». Il meloniano Donzelli: «Diamogli tempo»

LUCA FERRERO

ROMA. La vicenda giudiziaria ligure entra nelle ultime decisive settimane di campagna elettorale verso le Europee. E riaccende le tensioni interne alla maggioranza. Le posizioni dei leader di centrodestra, chiamati a prendere posizione sulle eventuali dimissioni di Giovanni Toti, assumono sfumature diverse. Forza Italia, con il segretario Antonio Tajani, dà ragione al ministro Carlo Nordio che ha subito espresso «perplessità» sui tempi del procedimento cautelare nei confronti del presidente della Regione Liguria. Il vicepremier azzurro condivide le sue parole e aggiunge: «Forse si poteva intervenire due mesi fa o il giorno dopo le elezioni, però questo non ci turba». Nonostante le testimonianze di tranquillità, a microfoni spenti emergono le preoccupazioni della coalizione di governo. Preoccupazione che diventa fastidio nelle fila di Fratelli d'Italia. «Toti dice che non ha nessun coinvolgimento, diamogli il tempo di dimostrarlo», commenta freddo il responsabile Organizzazione di Fdi Giovanni Donzelli. Strenua, invece, la difesa da parte della Lega. «Dimettersi sarebbe una resa», taglia corto Matteo Salvini.

«Non basta un'inchiesta», scandisce il segretario di via Bellerio. Che aggiunge: «Non sono nelle condizioni di suggerire niente a Giovanni, lo invito a dimostrare che ha lavorato correttamente e spero che i giudici gli diano velocemente la possibilità di farlo».

Ed è proprio sui tempi che si registrano i distinguo in maggioranza. C'è chi nella dimostrazione di vicinanza espressa da Salvini legge un modo di smarcarsi dagli umori più spigolosi che si registrano invece nel partito di Giorgia Meloni. «Vedremo esattamente cosa emerge, ora è tutto molto prematuro», sottolinea Donzelli. In Fdi regna la prudenza e i fari sono tutti puntati sugli sviluppi dell'inchiesta. Il timore è che possano emergere altri dettagli che possano compromettere la posizione di Toti. E poi, fa notare qualcuno in Transatlantico, c'è il tema della convalida dell'arresto e quella di un'eventuale richiesta di revisione delle misure cautelari. Se nel giro di dieci giorni, è il ragionamento, il governatore può



tornare a lavorare nel suo ufficio è una cosa, se continuerà a essere impossibilitato è tutto un altro discorso. L'apprensione resta dunque sui tempi: il prolungarsi di una situazione di incertezza, e al contempo di clamore mediatico, viene considerato come un danno non da poco nella corsa alle europee.

Anche se, da Forza Italia, c'è chi prova a rassicurare. «Non sarà un danno di immagine per il partito», garantisce Licia Ronzulli. Mentre le opposizioni vanno all'attacco. Chiara Appendino, dal M5s, alza il tiro: «credo si tratti di nuova Tangentopoli». E Giuseppe Conte insiste sulla battaglia per la legalità del Movimento. «Dalla Puglia alla Liguria, dal Piemonte alla Sicilia, - incalza - le inchieste confermano un problema diffuso, serve un sussulto di dignità». Il leader interviene al convegno di Legambiente e rilancia, insieme al pacifismo, la battaglia sulla transizione ecologica. Altri temi caldi di questa campagna elettorale. Al convegno, a battere sullo stesso ferro, ci sono anche Angelo Bonelli ed Elly Schlein, anche se i leader di M5S e Pd non si incrociano.

La segretaria dem, nella serata romana, lancia la campagna Pd nel Lazio insieme a Nicola Zingaretti. Matteo Renzi invece è a Milano, da cui riparte con il "suo" camper con l'obiettivo di andare a Strasburgo. Mentre la lista di Cateno De Luca, "Libertà", denuncia di essere oscurata dai media.

L'INCHIESTA: INDAGATO IL COMMISSARIO DEL PORTO, L'OMBRA DI UNA TALPA

Trovati 200mila euro in contanti a casa di Spinelli

Toti domani dal gip: «Determinato». I riesini intercettati: «L'ho stutato...»

CHIARA CARENINI

GENOVA. Chi cerca trova. E la guardia di finanza a casa dell'imprenditore Aldo Spinelli, indagato nell'inchiesta per corruzione della Procura genovese col governatore Giovanni Toti e all'ad (sospeso) di Iren ed ex presidente dell'authority portuale Paolo Signorini, ha trovato 200mila euro in contanti. Il denaro è parte dei 570mila euro di cui la gip ha disposto il sequestro preventivo. E si leggono le carte sequestrate per capire meccanismi corruttivi, procedure, coinvolgimenti.

Intanto è passata la prima notte ai domiciliari per Toti nell'appartamento di piazza Piccapietra a Genova. Una notte che dev'essere stata lunga, in attesa di vedere il proprio avvocato. «Chi ha potuto sentirlo - ha detto il presidente ad interim Alessandro Piana - mi ha detto che il presidente è sereno e disposto a collaborare e a chiarire tutto quello che c'è da chiarire». Il difensore, in un video diffuso dalla Regione, dice che il governatore sta studiando le carte e che spiegherà «forme che hanno potuto indurre equivoci ma che in realtà non hanno mai sconfinato in nulla di illecito». Il gip ha fissato per domani l'interrogatorio di garanzia di Toti, «determinato» e «pronto a chiarire tutto».

La procura va a caccia dei finanziatori e nell'ordinanza si legge che, oltre agli imprenditori portuali, ci sono anche quelli che si occupano di rifiuti e discariche. Come Pietro Colucci, che nel 2021 gestiva alcune discariche in provincia di Savona. È in quell'anno che la procura di Genova lo indaga, per finanziamento illecito ai partiti con Toti per corruzione. Secondo gli investigatori tra il 2016 e il 2020 Colucci, tramite le sue società, aveva finanziato con 195mila euro Toti.

L'inchiesta si allarga: in serata si apprende che è indagato pure il commissario del porto Paolo Piacenza per abuso d'ufficio e spunta il sospetto che ci sia una talpa. All'ipotesi lavora la Gdf alla luce di quanto emerso dalle intercettazioni ambientali. Il 30 settembre 2020 i fratelli Arturo e Italo Testa, dirigenti di Fi in Lombardia ora sospesi dal partito, ritenuti vicini al clan nisseno dei Cammarata, vengono a Genova per incontrarsi con alcuni della comunità di Riesi. Arriva un uomo che «viene riconosciuto in Umberto Lo Grasso» (consigliere comunale totiano) che dice a Italo Testa: «Vedi che stanno indagando, non fate nomi e non parlate al telefono». Testa dice: «Sì, lo so, non ti preoccupare. L'ho stutato («spento» in dialetto, ndr)». La condotta, per il gip, «appare integrare il delitto di favoreggiamento personale, avendo il predetto fornito un aiuto a eludere le investigazioni a loro carico». Chi ha avvisato Lo Grasso? Una talpa, visto che Stefano Anzalone, altro totiano indagato, è un ex poliziotto con agganci tra le forze dell'ordine? Oppure è millanteria di Anzalone che dopo le elezioni voleva togliersi di torno i Testa e non onorare le promesse fatte in cambio dei voti.